

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 13 marzo 2012

Plenaria**330^a Seduta***Presidenza del Presidente*
D'ALÌ*Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Ornaghi.**La seduta inizia alle ore 14,40.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sugli indirizzi e sugli orientamenti del Governo in tema di tutela del paesaggio**

Il ministro ORNAGHI illustra gli orientamenti e gli indirizzi di governo in materia di tutela del paesaggio sottolineando il ruolo sempre più centrale di questo tema rispetto agli interessi della cittadinanza e nell'ambito del dibattito pubblico. Sempre più viva è infatti l'attenzione sui beni comuni nei loro diversi aspetti valoriali e giuridici. Il suolo è infatti un elemento della biosfera da preservare a fini ecologici ed idrogeologici e, al tempo stesso, un elemento essenziale del territorio rilevante nelle sue

componenti naturalistiche e di derivazione antropica. Il primo dato su cui riflettere è il fatto che le superfici artificiali sono aumentate, in Italia, tra il 1956 ed il 2001, del 500 per cento. In molte parti del nostro territorio, a fronte di un decremento demografico, si è paradossalmente verificato un incremento delle superfici urbanizzate. Le cause del fenomeno sono molteplici e complesse: oltre a motivazioni economiche – i cosiddetti investimenti nel mattone – vi sono anche ragioni legate alle esigenze finanziarie degli Enti locali, che sempre più spesso utilizzano l'edificabilità dei suoli come strumento di politica di bilancio. Un ulteriore spunto di riflessione è rappresentato dalle distorsioni causate dal vigente regime degli indennizzi delle espropriazioni per opere di pubblica utilità: il sistema vigente sembra infatti favorire il consumo di territorio agricolo poiché riconosce il prezzo di mercato per i suoli edificabili o edificati e concede uno sconto, anche più del 40 per cento, nel caso di suoli agricoli. Fa quindi presente che, nel quadro di una maggiore sensibilità dell'opinione pubblica in materia di tutela dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico, è necessario affrontare la limitazione del consumo del suolo che, insieme al fenomeno della dispersione urbana, rappresenta un elemento di rischio consistente per il paesaggio italiano. Risulta pertanto opportuno il rifiuto del metodo dei condoni edilizi. Tale approccio non va inteso come ostacolo per le attività delle imprese edili le quali, si sono dimostrate attente, anche nell'ambito delle associazioni rappresentative di categoria, ad agire sul recupero delle periferie degradate e delle vaste aree industriali dismesse e sul miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. In questa prospettiva, la prima azione del Ministero sarà quella di dare massimo impulso al processo di emanazione dei nuovi piani paesaggistici previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Si tratta di un'attività già avviata dal Ministero ed ormai ad uno stato abbastanza avanzato. In questa prospettiva si cercherà di estendere la pianificazione paesaggistica all'intero territorio regionale, piuttosto che limitarla solo ai beni direttamente soggetti a vincolo paesaggistico. In tale contesto, il piano paesaggistico è destinato ad essere uno strumento di pianificazione di area vasta in grado di dettare quanto meno le invarianti dei processi di trasformazione e di canalizzarle verso le aree già urbanizzate o comunque artificiali da recuperare e riqualificare, preservando i suoli agricoli ed i paesaggi di maggior pregio. I nuovi piani paesaggistici dovranno dettare specifiche prescrizioni d'uso relative alle aree vincolate determinando così una rivoluzione copernicana nell'attività di tutela del paesaggio e riducendo la conflittualità istituzionale che spesso si registra tra le Amministrazioni locali e gli organi del Ministero nella gestione dei vincoli paesaggistici. Con i nuovi piani entrerà in vigore la semplificazione introdotta dal decreto-legge n. 70 del 2011, in base alla quale, al verificarsi di specifiche condizioni, il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici sarà obbligatorio ma non vincolante e si considererà comunque favorevole decorso il termine di 90 giorni. Inoltre, con la necessaria intesa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, si intende promuovere una iniziativa legislativa che fissi alcuni principi

fondamentali in materia di governo del territorio e che favorisca la riqualificazione dei centri urbani e delle periferie. La legge urbanistica (legge n. 1150 del 1942) è ormai obsoleta e, con il concerto degli attori istituzionali e degli altri soggetti anche portatori di interessi diffusi, dovrà essere rinnovata affrontando realtà complesse e diversificate al fine di contenere al massimo il consumo di suolo e di canalizzare le attività edificatorie verso il rinnovamento e la riqualificazione delle città. Il Governo ha intanto proceduto ad emanare le disposizioni di cui all'articolo 5, commi da 9 a 14, del decreto-legge n. 70 del 2011, che prevedono la necessaria approvazione da parte delle Regioni di leggi finalizzate alla razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, alla riqualificazione di aree urbane degradate con presenza di funzioni eterogenee e tessuti edilizi disorganici o incompiuti, nonché di edifici a destinazione non residenziale dismessi o in via di dismissione ovvero da rilocalizzare. Le leggi regionali potranno prevedere anche il riconoscimento di una volumetria aggiuntiva come misura premiale, la delocalizzazione di tali volumetrie in aree diverse, l'ammissibilità di modifiche delle destinazioni d'uso, nonché di modifiche della sagoma necessarie all'armonizzazione architettonica con gli edifici esistenti. Esprime infine piena consapevolezza delle complessa realtà con cui occorre confrontarsi. Gli obiettivi prefissati devono essere però conseguiti se si intende tutelare il paesaggio nazionale anche in favore delle future generazioni.

Il presidente D'ALÌ ringrazia il ministro Ornaghi per l'esauriente relazione svolta ed auspica una fattiva collaborazione con il suo Dicastero nel corso dell'esame dei disegni di legge in materia di città d'arte e di centri storici, nonché sulle proposte di legge in materia di abitazioni di qualità attualmente all'esame della Commissione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) manifesta apprezzamento per la relazione svolta dal ministro Ornaghi, con particolare riferimento alle parti relative alla necessità di ridurre il consumo del suolo ed alla necessità di valorizzare il patrimonio paesaggistico nazionale. Dichiarando quindi di condividere l'esigenza di un rinnovamento della normativa urbanistica che fissi le linee di indirizzo della politica di governo del territorio. Ritiene altresì importante una chiusura definitiva della stagione dei condoni edilizi. Con particolare riguardo alla rilevazione effettuata dall'Agenzia del territorio, nel corso del 2001, di oltre un milione di case non iscritte nei registri catastali, fa presente l'urgenza di discriminare quelle abusive dal punto di vista urbanistico, in quanto costruite in aree non edificabili, così da evitare una tardiva regolarizzazione che si configurerebbe come una sanatoria degli abusi edilizi. Chiede infine chiarimenti sulla effettiva disponibilità dell'importo di 100 milioni di euro, derivante dall'impiego dei fondi strutturali, da destinare al recupero di talune strutture dell'area archeologica di Pompei.